Favaretti: «Tornare indietro significherebbe deviare i 43 milioni di euro del terzo lotto alla centrale». Ma gli imprenditori avrebbero voluto più attenzione per le ditte friulane

Rete di teleriscaldamento, avanti tra le polemiche

La conferma del direttore dell'Azienda ospedaliero-universitaria di fronte alla terza commissione regionale

«Si va avanti»: il direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Carlo Favaretti, ha risposto così ai consiglieri regionali della terza commissione di fronte ai quali è comparso, ieri, per l'audizione sul caso della rete di teleriscaldamento dell'ospedale di Udine. «La commissione è al lavoro – ha detto – e tornare indietro significherebbe deviare i 43 milioni di euro del terzo lotto alla centrale e rinunciare alla struttura per i laboratori». Parole che non lasciano spazio a chi, come Roberto Asquini, aveva chiesto «l'azzeramento dell'operazione». E che lascia l'amaro in bocca agli imprenditori che, nella stessa sede, avevano invocato una maggiore attenzione alla "friulanità" delle ditte.

La tanto discussa gara per la costruzione della nuova centrale tecnologica dell'ospedale, e la relativa gestione trentennale, una partita da 50 milioni di euro, quindi procede. La commissione nominata sta lavorando alla valutazione delle due offerte.

È toccato a Diego Desco, in rappresentanza dell'Associazione piccole industrie, della Cna Installazione impianti, di Confindustria e di Confartigianato Udine, ribadire i malumori degli impiantisti locali. In corsa per il mega appalto ci sono infatti Cofatech e il raggruppamento temporaneo d'imprese composto da Siram, Cpl lavori, Ar.Co Lavori e Rizzani De Eccher. Desco ha sollevato «alcune perplessità sull'accordo di programma tra i soggetti interessati all'opera». Ma la piccola novità dell'audizione, gli impiantisti, l'hanno fatta registrare abbracciando la battaglia della «friulanità» di tutta l'operazione: Desco ha chiesto di valutare l'impatto complessivo dell'opera, «con un forte valore economico per la regione» lamentando l'esclusione delle aziende locali, «relegate al ruolo di subappaltatrici, senza un rapporto diretto con gli enti pubblici».

A stretto giro di posta è arrivata la rassicurazione di Favaretti. «Per tutta la manutenzione straordinaria di questi e dei vecchi impianti – ha detto – ci saranno di volta in volta normali procedure di gara». Tant'è vero che l'Azienda ha già bandito due gare: una, del valore di due milioni di euro, per impianti termici e idrici, e l'altra, da due milioni e mezzo, per la parte elettrica e informatica. A fine audizione, Desco si è definito «soddisfatto». Ma ha anche ammesso di esserlo «un po' meno per ciò che certamente succederà. Non sono convinto dalla risposta dell'Azienda – ha spiegato –. La Regione dovrebbe stare più attenta e fare gare più piccole in grande trasparenza: vogliamo solo poter lavorare».

Articolate le repliche dei consiglieri regionali. Stefano Pustetto (Sinistra arcobaleno) ha sollevato dubbi sull'economicità dell'intera operazione. Roberto Asquini (gruppo misto) ha sottolineato che l'affidamento della concessione a un'azienda extraregionale porterà a una «forte perdita di gettito fiscale». Paolo Menis (Pd) ha confermato la fiducia agli amministratori e auspicato «leggi che garantiscano procedure di gara e gestione delle infrastrutture più legate al territorio». L'assessore alla Sanità Vladimir Kosic, infine, ha detto di aspettare che «le cose si chiariscano, prima di dare giudizi. La questione - ha detto - è un'eredità della precedente giunta». *(b.p.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La proposta di Asquini: «Azzerare l'operazione»

«Quanto potrebbe costare annullare la gara e ricominciare tutto da capo? Qualche centinaia di migliaia di euro? Bene, mi sembra ben poca cosa rispetto alle decine di milioni di euro che la nostra regione rischia di perdere in termini di gettito fiscale». È la questione che il consigliere Roberto Asquini ha posto ieri ai colleghi della terza commissione riunita a Trieste per discutere il caso della centrale per il teleriscaldamento dell'ospedale di Udine e che oggi sarà depositata sottoforma di interrogazione.

Una proposta, quella avanzata da Asquini, che punta ad azzerare l'iter già da tempo avviato dall'Azienda ospedaliero-universitaria per l'affidamento dell'incarico di realizzazione e gestione dell'opera «per procedere – ha spiegato – alla riassegnazione dell'incarico con appalti di minore importo e, quindi, affrontabili anche dalle ditte del nostro territorio». Proprio come avrebbero voluto anche gli imprenditori rappresentati ieri in commissione da Diego Desco.

Ipotesi che però non ha trovato affatto d'accordo il direttore generale del "Santa Maria della Misericordia", Carlo Favaretti. «Fermarsi – ha detto – sarebbe peggio che continuare lungo la strada intrapresa. E poi, per mettere in pratica una soluzione del genere, qualcuno dovrebbe prima cambiare le leggi. L'obiettivo principale, per quel che mi riguarda – continua – è arrivare entro i prossimi due anni ad avere l'energia necessaria ad alimentare il nuovo ospedale. È questo ciò che più conta in questo momento, anche da un punto di vista meramente economico. Senza contare poi – conclude – ai rischi a cui un'ipotetica interruzione della gara ci esporrebbe di fronte alla Corte dei conti».

Una panoramica dei lavori in corso nell'area del "Santa Maria della Misericordia"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.